



Programma di attività dell'IRPET Anno 2022

INDICE

Premessa	5
1. LE ATTIVITÀ DI RICERCA ISTITUZIONALI	7
1.1 La costruzione e l'aggiornamento degli strumenti per la ricerca	7
1.2 le note congiunturali	10
1.3 L'analisi strutturale: gli approfondimenti tematici	10
1.4 I Rapporti	15
1.5 Attività di studio direttamente propedeutiche alla programmazione regionale	16
1.6 Attività di consulenza per il consiglio e la giunta regionale	18
2. LE ATTIVITÀ DI RICERCA COMUNI	19
2.1 FSE	19
2.1 FESR	19
2.3 FEASR	20
3. LE ATTIVITÀ RIVOLTE AD ALTRI SOGGETTI PUBBLICI ED A SOGGETTI PRIVATI	20
Appendice: LISTA ATTIVITÀ DELL'IRPET. ANNO 2022	24
1. Lista delle attività di ricerca istituzionali	25
2. Lista delle attività di ricerca comuni	28

PREMESSA

Il programma annuale si articola in una molteplicità di funzioni che sono orientate, da un lato, alla costruzione ed aggiornamento di modelli e di banche dati e, dall'altro, all'analisi e comprensione delle dinamiche evolutive dell'economia e della società toscana.

Il Piano di attività 2020 –come consuetudine di ogni anno- si articola quindi in due principali assi, fra loro interconnessi e aventi la medesima rilevanza.

Il primo è rappresentato dalla ricerca di base, finalizzata all'accumulazione di competenze e strumenti per l'interpretazione e l'analisi del modello di sviluppo regionale (competitività, sostenibilità, coesione, equità, stato di salute, ecc.) e delle politiche pubbliche (*targeting*, efficienza, efficacia).

Il secondo asse è costituito dalla ricerca finalizzata, orientata ad ottenere i risultati utili alla conoscenza dei meccanismi di funzionamento e dei punti di forza e debolezza del sistema economico, sociale, territoriale (sia a livello macro che micro), oltre che degli effetti prodotti dall'intervento pubblico sul libero agire del mercato.

Ricerca di base e finalizzata si traducono quindi in una pluralità di attività, che possiamo sintetizzare in sei categorie di produzione. La prima afferisce per lo più alla ricerca di base, le altre rientrano in gran parte in quella finalizzata. Nel dettaglio:

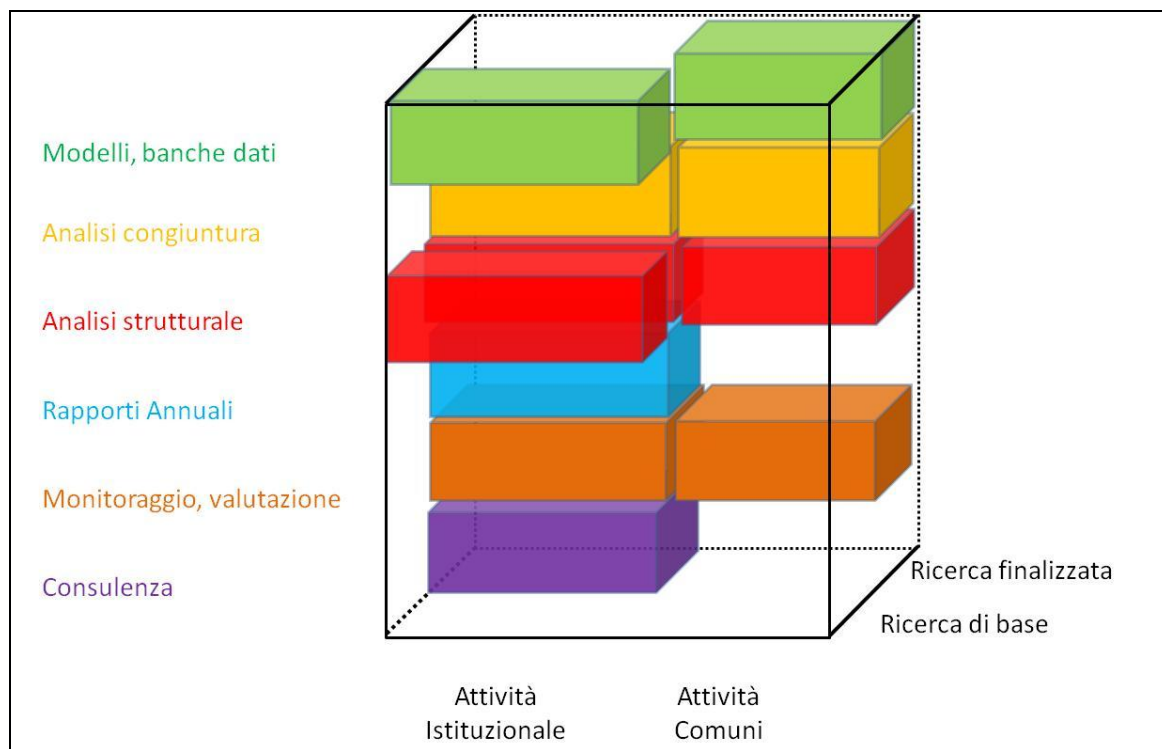
- a) gli strumenti per la ricerca: ovvero, i *modelli*, le *metodologie di valutazione ex post*, le *Banche dati*;
- b) le *Note congiunturali*, per cogliere le trasformazioni ed i cambiamenti di breve periodo;
- c) le *Ricerche tematiche*, di taglio strutturale, per evidenziare le tendenze di fondo del sistema, gli eventuali squilibri, e le future prospettive di sviluppo;
- d) I due *Rapporti annuali*, in cui confluiscono le evidenze congiunturali e strutturali del sistema economico e sociale, ed infine
- e) l'attività di ricerca funzionale alla programmazione regionale
- f) l'*Attività di consulenza* per la Giunta ed il Consiglio

Questo modo di organizzare/suddividere la ricerca si sovrappone poi ad una seconda fattispecie di classificazione dei lavori, che trova anch'essa spazio in questo Piano, e riguarda la distinzione tra *Attività Istituzionali* e *Attività Comuni*. Le prime trovano riscontro nelle funzioni che la legge istitutiva dell'Irpet attribuisce all'Istituto e nel relativo finanziamento ordinario, mentre le seconde sono più direttamente connesse agli obiettivi dei fondi strutturali europei (Fse, Fesr, Feasr) e/o regionali, oltre che al loro specifico finanziamento.

La categoria di produzione a) rientra prevalentemente, anche se non in modo esclusivo, tra le attività istituzionali, mentre la categoria d) è da includere in via esclusiva nell'alveo di tali attività. Come la categoria f).

Le categorie di produzione b) e c) ed e) possono essere sia istituzionali che ricomprese nelle attività comuni con Regione Toscana.

Tenendo conto delle due tipologie di classificazione evocate (attività istituzionale vs attività comuni; ricerca di base vs ricerca finalizzata) il quadro dei lavori di IRPET può essere sinteticamente espresso attraverso la figura seguente.



1.

LE ATTIVITÀ DI RICERCA ISTITUZIONALI

Utilizzando la distinzione tra istituzionali e comuni come chiave rappresentativa descriviamo di seguito in modo puntuale i vari elementi che compongono le varie categorie di produzione messe in piedi dall'Istituto.

1.1

LA COSTRUZIONE E L'AGGIORNAMENTO DEGLI STRUMENTI PER LA RICERCA

1.1.1 I modelli

Modelli di simulazione fiscale e welfare

- **Modello di microsimulazione statica sulle famiglie (microReg):** stima gli effetti distributivi (per individui e famiglie) e di gettito (per Stato ed enti locali) connessi a variazioni della legislazione in materia fiscale e/o di welfare. È utilizzabile per il disegno di quelle politiche di welfare che richiedono la definizione di adeguati criteri di eleggibilità ed assegnazione (ad esempio Isee)
- **Modello di micro simulazione dinamica sulle famiglie (IrpelDin):** è un modello di microsimulazione previsivo che simula l'evoluzione demografica, sociale ed economica della popolazione toscana per il periodo 2015-2030. Si compone di quattro moduli (*demografia; istruzione; lavoro; welfare*).
- **Modello di micro simulazione sulle imprese:** stima l'impatto di eventuali cambiamenti, sia nell'aliquota che nella definizione della base imponibile, dell'IRAP e dell'Ires.

Modelli macroeconomici

- **Modello macroeconomico di previsione:** procede, attraverso la stima econometrica di relazioni causali, alla previsione delle principali grandezze macroeconomiche da cui si ricavano gli scenari -toscani e nazionali- di contabilità; fornisce risultati sugli indicatori di finanza pubblica utilizzati dalla commissione europea per valutare lo stato di salute dei conti nazionali.
- **Modello strutturale multiregionale-multisettoriale (DANTE):** ingloba parte del modello input-output e sam based e, in connessione con il modello internazionale Inforum, fornisce una simulazione di lungo periodo delle traiettorie di sviluppo regionale e consente l'analisi dell'impatto strutturale delle politiche economiche. Il modello, attualmente, è coinvolto in una profonda revisione allo scopo di rendere pienamente coerente il rapporto tra stock e flussi così da consentire una corretta analisi dei fenomeni economici nella dimensione temporale.
- **Modello multiregionale Input-Output:** è un tradizionale modello disaggregato settorialmente basato regionale sulle c.d. matrici Supply and Use che tiene insieme il dettaglio settoriale con la disaggregazione per tipologie di prodotto e che Irpet stima da molti anni. Può essere utilizzato per analisi e valutazioni di politiche economiche che interessino uno o più settori del sistema economico. Il modello è stato di recente esteso e integrato con il sistema di tavole IO dell'OECD così da consentire una ricostruzione delle filiere transnazionali del valore.
- **Modello multi-SLL Input-Output:** si tratta dell'estensione a livello di SLL della Toscana del modello I-O regionale. Questo modello è particolarmente adatto a cogliere le interrelazioni spaziali e settoriali dei diversi territori della Toscana.

- **Modello economico-energetico-ambientale IRPET-reef:** lega la dimensione economica e quella del fabbisogno/produzione di energia e alle emissioni green house, così da permettere la valutazione sistemica di politiche ambientali ed energetiche. E' sviluppato per la Toscana ed il Resto Italia. Contiene un modulo sulla generazione, smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e industriali.
- **Modello idro-economico IdroRegio:** sviluppato in collaborazione con DISEI-UniFI nell'ambito del progetto finanziato dal Ministero dell'Ambiente, analizza le interrelazioni fra sistema idrico e modello Input-Output multi SLL della Toscana. Questo tipo di modello è particolarmente adatto a cogliere ed analizzare gli effetti e le retroazioni dell'attività antropica sul sistema idrico.
- **Modello di analisi del ciclo dei rifiuti WReg:** è un modello integrato uniregionale per la Toscana che studia ed analizza le interrelazioni fra attività economica come rappresentata dalla SUT regionale della Toscana e i flussi e gli stock dei rifiuti nella loro generazione, trattamento e riuso.
- **Modello Agent Based:** si tratta di un modello di recente sviluppo in Istituto e in corso di completamento che consentirà, una volta calibrato, di tener conto da un lato, dell'eterogeneità dei soggetti coinvolti nel funzionamento del sistema economico, e dall'altro della loro interazione, aspetti entrambe importanti nel tracciare le traiettorie non lineari che caratterizzano l'economia.

Modelli per la valutazione degli investimenti

- **Modello di trasporto (Mobi-irpet):** modello di simulazione delle scelte modali individuali e dei flussi di viaggiatori sulla rete regionale. È rivolto a stimare gli impatti degli interventi infrastrutturali e dei servizi sull'efficienza della rete e sulla localizzazione di residenze e attività produttive.
- **Modello di valutazione degli investimenti pubblici sdf.irpet.it:** il modello è finalizzato alla stima della sostenibilità economica e finanziaria degli investimenti pubblici. Ricostruisce i principali indicatori di redditività, anche tenendo conto degli impatti economici e territoriali.

1.1.2 le metodologie di valutazione ex post

Nel corso degli ultimi anni l'Irpet ha acquisito e sviluppato una sofisticata strumentazione metodologica per la valutazione delle politiche pubbliche, con particolare riferimento a quelle di ambito microeconomico. L'obiettivo è quello di misurare gli effetti netti delle politiche, non come mera differenza tra i risultati osservabili post e pre-intervento, bensì attraverso metodologie fondate sul cd. *approccio controfattuale*. Questo ultimo quantifica gli effetti di un determinato intervento come la differenza tra gli esiti successivamente osservabili e gli esiti che si sarebbero comunque verificati in assenza dell'intervento stesso. L'attività di ricerca istituzionale si concentra quindi sull'individuazione di soluzioni metodologiche adeguate alla valutazione di impatto nei diversi contesti, talvolta anche complessi (come nel caso di misure capaci di generare potenziali effetti di spillover), in cui operano le politiche pubbliche. Tra questi contesti complessi si possono menzionare situazioni in cui le unità (es. imprese, individui) partecipano a un determinato intervento in modo scaglionato nel tempo; partecipano a più interventi temporalmente concomitanti o sequenziali; esperiscono successivamente alla partecipazione particolari situazioni (es. cessazione imprese, abbandono del programma), che non possono essere ritenute incorrelate alla partecipazione stessa, ma che possono a loro volta influire sulla disponibilità o sul livello dei risultati finali.

1.1.3 Archivi e banche dati

Di seguito sono elencate le principali banche dati di cui l'Istituto si è dotato e che richiedono il costante aggiornamento e un'attività di sistematizzazione e validazione dei dati originari. Si tratta di un'attività che va nella direzione, sempre più consolidata, di un più intenso ricorso a fonti amministrative. Le banche dati di derivazione diversa vengono integrate tra di loro nel tentativo di ricavare un quadro informativo coerente (e sufficientemente aggiornato) delle relazioni fra gli agenti (famiglie, imprese e pubbliche amministrazioni) che operano nel sistema economico.

Famiglie ed individui

- Archivi dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche
- Sistema Informativo del lavoro
- Banca dati sulle presenze turistiche
- Archivio sugli interventi finanziati con il FSE

Imprese

- Anagrafica imprese ed unità locali
- Archivio longitudinale imprese e unità locali
- Anagrafe aziende agricole
- Archivio longitudinale aziende agricole
- Anagrafe fiscale sulle imprese
- Archivio dati rete commerciale

Pubblica Amministrazione

- Osservatorio sui contratti e sugli appalti pubblici;
- Archivio sul catasto

Macroeconomia

- Conti economici regionali
- Tavole input-output e SUT
- Tavole input-output per SLL
- Conti economici locali
- Conto Satellite del Turismo
- Conto Satellite della Cultura

1.2

LE NOTE CONGIUNTURALI

La redazione di note o rapporti congiunturali ha l'obiettivo di monitorare l'evoluzione dell'economia regionale. In particolare ciò avverrà attraverso l'analisi dei seguenti prodotti:

- *Note Trimestrali sulla Congiuntura Toscana*, che hanno il compito di monitorare l'evoluzione del ciclo economico e di quello occupazionale
- *Note Trimestrali sul Lavoro*, che riportano in modo dettagliato ed approfondito l'andamento degli addetti e dei rapporti di lavoro per tipologia contrattuale, caratteristiche dei lavoratori, territorio e settori
- *Note Semestrali sull'Export*, in cui ritrovare informazioni di dettaglio sull'evoluzione delle vendite all'estero effettuate dalle imprese toscane: per settore, tipologia di prodotto, mercati di sbocco;
- *Nota annuale sul Turismo*, che contiene i dati riferiti al flusso di presenze turistiche e alle caratteristiche dello stesso, all'interno del territorio regionale;
- *Note semestrali sull'agricoltura*, che intendono essere una fotografia dell'andamento della stagione agraria (la prima nota) e del lavoro utilizzato a consuntivo dell'annata (seconda nota);

1.3

L'ANALISI STRUTTURALE: GLI APPROFONDIMENTI TEMATICI

Le ricerche tematiche dell'istituto nascono dall'esigenza di approfondire, nella sua articolazione economica, sociale e territoriale, aspetti strutturali che caratterizzano il sistema regionale, così da poter effettuare un'analisi sullo stato di salute del modello di sviluppo regionale: tanto in una dimensione temporale, cogliendo le dinamiche della regione, quanto in una dimensione spaziale, nel confronto quindi con le altre realtà regionali. In particolare, nel 2022, ci concentreremo su alcune linee di riflessione che riguardano: il sistema produttivo, il lavoro ed il rapporto fra domanda ed offerta di capitale umano, la coesione sociale, l'accessibilità dei territori e lo sviluppo locale.

1.3.1 Sul sistema produttivo. Due sono le principali linee di riflessione: la prima, di carattere macro/meso economico si pone come obiettivo quello di individuare possibili criticità nel posizionamento delle imprese all'interno delle filiere produttive. La seconda, seguendo un approccio micro, utilizza l'osservazione dei comportamenti individuali d'impresa per caratterizzare la struttura produttiva regionale nelle dimensioni che riguardano sia la capacità di fare profitto, sia di generare e distribuire valore ai fattori produttivi, sia di persistenza al rischio di inattivazione.

- *Dai settori alle filiere.* Il passaggio dai settori alle filiere assume come punto di partenza, rovesciando la tradizionale impostazione, i consumi finali. Questi ultimi richiedono, per il loro soddisfacimento, una concatenazione di processi produttivi, fra loro integrati, di natura intersettoriale, che dà vita ad una c.d. filiera produttiva. In ogni filiera sono coinvolti più prodotti: alcuni direttamente indirizzati all'assolvimento diretto del bisogno stesso; altri invece richiesti come input intermedi nelle diverse fasi di lavorazione. In questa articolazione di processo si ricompongono i settori, che raggruppano al loro interno più imprese che possono avere caratteristiche eterogenee. La produzione di valore avviene lungo tutto la filiera, ma non è detto che si distribuisca in modo uniforme su di essa. Pertanto, utilizzando questa maglia di

lettura, può essere misurata la capacità di accaparrarsi valore aggiunto da parte delle imprese toscane, a seconda del loro posizionamento nella filiera stessa. Un'analisi di questo tipo è preliminare ad una valutazione del grado di competitività strutturale del sistema produttivo regionale.

- *Settori strategici, dipendenza dall'estero e vulnerabilità a fronte di shock esterni.* I consumi finali possono essere soddisfatti con prodotti realizzati altrove (e quindi importati da altre regioni o dall'estero), o con produzioni locali. Anche queste ultime, tuttavia, possono necessitare, per la loro realizzazione finale, di beni intermedi provenienti da altre regioni e/o paesi esteri. Nessun sistema regionale è naturalmente autosufficiente. Inoltre ogni sistema regionale concorre con le proprie esportazioni di beni e servizi a catturare la domanda internazionale. L'equilibrio fra queste due dimensioni, import ed export, definisce il grado di competitività del sistema ed il suo grado di dipendenza dall'esterno. Anche in questo caso ragionando per filiere, può essere possibile misurare, per ogni tipologia di bisogno espresso dalla popolazione interna, e quindi per ogni prodotto ad esso collegato, la quota acquistata all'estero o in altre regioni, al fine di individuare in che misura dipendiamo da altri, se tale dipendenza riguarda solo i prodotti ad alta tecnologia o anche quelli non strategici e, infine, potremo fare una valutazione che indichi in quali punti dobbiamo eventualmente riempire o accorciare la nostra parte di filiera. Come corollario a questa analisi avremo la misura di quanta parte della nostra capacità produttiva può essere compromessa a fronte di una contrazione delle materie prime o dei beni intermedi. Inoltre, con opportune scelte di merito, sarà possibile identificare, quantificandone il peso, i settori essenziali: ad esempio, quelli più ricorrenti nelle linee produttive di molte filiere, oppure quelli operanti su mercati poco contendibili per le elevate barriere d'ingresso (di costo, di gap tecnologico, di capitale umano..). Infine, l'approccio per filiera, ma in questo caso orientato al nostro posizionamento sui mercati esteri, ci consentirà anche di soppesare il grado di vulnerabilità del sistema produttivo, e dei vari settori, a fronte di potenziali shock esterni provenienti dal lato della domanda estera.

- *Le imprese toscane fra profitti e valore aggiunto.* Per un imprenditore ogni impresa è virtuosa quando genera profitto, ma questa circostanza non necessariamente, o comunque non sempre, è concordante con una elevata generazione di valore aggiunto. La cui formazione è invece quello che alimenta la distribuzione primaria dei redditi. Non solo, ma ogni generazione di valore aggiunto può essere conseguita attraverso modalità differenti –per intensità di utilizzo- nella gestione dei fattori produttivi. Ad esempio, con riferimento al lavoro, la massa salariale ad esso afferente può riflettere sia un uso intensivo del fattore (pochi occupati ad alta remunerazione) oppure uno di natura più estensiva (maggior numero di occupati con una bassa remunerazione). Con riferimento al capitale, invece, la generazione di valore può conseguire da una sua elevata dotazione o viceversa da un elevato rendimento per unità di capitale utilizzato. Impiegando i micro dati sulle imprese, di varia fonte e provenienza, l'obiettivo è quello di collocare le imprese toscane nello spazio delle suddette dimensioni, generazione di valore aggiunto e generazione di profitto, al fine di individuare estensione, composizione e caratteristiche dei vari gruppi, in un confronto sia nel tempo che fra regioni per qualificare e dettagliare potenzialità e criticità del sistema produttivo regionale.

- *Demografia d'impresa e rischio di inattivazione.* La pandemia ha accentuato la vulnerabilità, come rischio di inattivazione, delle imprese toscane, persino di quelle più grandi, orientate ai mercati esteri e dotate di maggiore produttività. Gli aiuti e le politiche di sostegno hanno evitato fallimenti di massa e conseguenze socialmente dolorose. Ma l'eccesso di liquidità immesso nel sistema potrebbe avere tenuto in vita anche realtà meno virtuose, frenando la necessaria selezione fra imprese sane e meno sane. Con il progressivo ritorno alla normalità, le

risorse pubbliche diventeranno più selettive e sarà opportuno distinguere le attività da accompagnare al cambiamento, quelle da proteggere, quelle da lasciare morire. La profilazione delle imprese toscane, sulla base di opportune variabili, per rischio di fallimento ci consentirà di classificare le imprese per gruppi: sane, vulnerabili, rischiose, Incrociando poi tale misura con alcune caratteristiche più o meno desiderabili delle stesse (innovative, ad alta occupazione, esportatrici, etc...) è possibile quantificarne dimensione e fattispecie in un confronto temporale e regionale. Il tutto finalizzato sia a testare la solidità del sistema produttivo toscano e, a fini di policy, individuare gli opportuni target per potenziali interventi di sostegno finanziario.

- *Il ruolo delle multinazionali nel creare reddito e lavoro.* La recente cronaca legata alla multinazionale Gkn, ha riaperto l'interesse nell'opinione pubblica per il tema degli investimenti diretti esteri. Al di là degli aspetti più strettamente congiunturali, le multinazionali rappresentano una quota non trascurabile del reddito e del lavoro prodotto ed impiegato in Toscana. A questo fine si ritiene utile indagare: la dimensione della presenza delle multinazionali nei territori della regione; il loro peso economico; la tipologia di capitale umano impiegato, la loro produttività, la loro propensione all'innovazione; ed in generale, nel confronto con le imprese non multinazionali, e con opportuni metodi di confronto, in che misura esse siano creatrici di valore e di lavoro all'interno del territorio regionale.

1.3.2 Su lavoro e capitale umano. Una tendenza di fondo del nostro sistema economico è la bassa concordanza fra l'andamento della occupazione e quello della creazione di valore. Ancora prima della pandemia, infatti, il tratto distintivo della evoluzione del mercato del lavoro era la crescita negli anni di occupati a fronte di una bassa crescita del prodotto. L'obiettivo, alle soglie della ripartenza, è quindi quello di indagare la relazione fra occupazione e crescita, alla ricerca dei motivi della natura estensiva di quella relazione. Con un particolare approfondimento relativo al capitale umano.

- *La polarizzazione del mercato del lavoro.* La crescita occupazionale, quando avvenuta, si è realizzata in questi anni popolandosi prevalentemente le code della distribuzione per livello di salario e qualifica professionale. In particolare, la coda sinistra, cresciuta più della destra, ha generato una polarizzazione squilibrata verso il basso. L'analisi verterà quindi a qualificare e caratterizzare le principali dimensioni (composizione settoriale, ciclo economico fra recessione e ripresa, il divario generazionale, il gap tecnologico, la variabilità territoriale, le differenze di genere, il capitale umano, ecc.) che da un lato riflettono e dall'altro in parte anche alimentano questa caratterizzazione del mercato del lavoro toscano, nel confronto con le altre regioni europee. Sia in termini di stock, addetti e occupati, sia di flussi e cioè di avviamenti.

- *L'offerta di capitale umano.* Il capitale umano è una variabile fondamentale per la crescita. Il nostro paese, e quindi anche la Toscana, presenta però un duplice problema. Il primo riguarda il livello di capitale umano, che si manifesta inadeguato nel grado di apprendimento degli studenti e degli adulti. Con riferimento agli studenti, la recente pandemia ha accentuato i problemi di apprendimento. Pertanto a questo proposito ci si propone di analizzare l'impatto della pandemia sui livelli di apprendimento degli studenti toscani concentrandosi su tre aspetti: a) le variazioni nei livelli di apprendimento a livello regionale e sub regionale b) le determinanti individuali e di scuola della caduta nei livelli di apprendimento c) quantificazione e analisi delle caratteristiche dei giovani in uscita dalla scuola secondaria superiore con livelli di competenze insufficienti. Naturalmente lo sguardo sarà anche esteso a cogliere l'evoluzione delle scelte di immatricolazione e per quanto possibile degli esiti dei percorsi universitari.

- *La domanda di capitale umano.* Il secondo problema, tipico del nostro paese, riguarda invece la distanza fra il mondo della scuola e del lavoro, che si traduce in un disallineamento

fra professioni e competenze domandate ed offerte. A questo scopo il piano di attività prevede di analizzare, sia staticamente che in termini prospettici, la domanda di capitale umano proveniente dal sistema produttivo e la sua distanza con l'attuale offerta, utilizzando sia le fonti informative disponibili (sia quelle di natura amministrativa, come le comunicazioni obbligatorie, che statistica, come Excelsior), sia i modelli dell'istituto per prevedere l'evoluzione di alcuni scenari di fondo. E' auspicabile, nell'ipotesi di trovare una adeguata collaborazione a scala locale, la sperimentazione su un unico territorio, come buona pratica da estendere eventualmente nel tempo, di un modello di rilevazione quali quantitativo e partecipato della domanda e dell'offerta (sia di chi esce dal percorso formativo, sia della forza lavoro presente) di professionalità e competenze che coinvolga, in una continua interazione di confronto, gli attori della formazione e del sistema produttivo locale.

1.3.3 Su vulnerabilità, povertà e disuguaglianze. Lo shock derivato dal Covid-19 ha costituito e costituisce una minaccia significativa al grado di coesione sociale del nostro paese, già indebolita da due precedenti profonde crisi economiche. Analizzeremo questo aspetto lungo tre direttrici. La prima riguarda le determinanti prossime dell'incidenza e intensità della povertà. La seconda direttrice di ricerca si soffermerà sul grado di transitorietà e permanenza delle condizioni di povertà. La terza, infine, sarà orientata a quantificare gli effetti diretti che la pandemia ha prodotto su funzioni essenziali del benessere. I tre aspetti saranno esaminati anche per identificare quali sono i bisogni, quali sono gli elementi di criticità nel soddisfarli e, infine, quali sono le linee di indirizzo per le politiche necessarie per rendere ancora più efficace l'azione redistributiva, sia quella monetaria che quella c.d. in kind.

Riguardo il primo aspetto, l'iniziale effetto sul welfare di questo shock pandemico è da ascrivere ad un abbassamento del reddito medio. La storia e la letteratura ci insegnano come sia probabile che a ciò possa seguire un incremento della disuguaglianza tra i diversi strati della società e, in una prospettiva spaziale, tra le aree della regione e all'interno di esse. I due effetti, caduta del reddito medio e poi aumento delle disuguaglianze, suggeriscono l'importanza di differenziare le politiche nelle due fasi: nella prima è necessario intervenire con misure diffuse di contenimento dello shock (così da limitare la caduta del reddito medio); nella seconda è necessaria più attenzione al *targetting* e agli effetti distributivi degli interventi fatti in modo da frenare l'eventuale spinta disomogenea all'interno della società.

Il secondo aspetto è prettamente dinamico e riguarda il grado di vulnerabilità delle famiglie a questo tipo di shock e, connesso ad esso, anche la capacità di reagire a tale impatto, la c.d. resilienza; entrambi gli aspetti determinano la transitorietà/permanenza della perdita di benessere subita. In questo senso il grado di vulnerabilità è una probabilità che può essere espressa come funzione di una serie di determinanti che includono: variabili di sistema (andamento economico), policy (struttura e livello dei trasferimenti), caratteristiche familiari. Una tale misura fornisce quindi una visione ex-ante dell'incidenza, intensità e severità della povertà. Nel parlare di shock pandemico non è tuttavia possibile fermarsi ad analizzare solo variabili monetarie, in presenza di una crisi che ha colpito direttamente e indirettamente molte dimensioni del benessere individuale. Che saranno pertanto indagate per collocare l'analisi della povertà e delle disuguaglianze in uno spazio multidimensionale.

1.3.4 La spesa pubblica e gli assetti istituzionali. La recessione generata dalla pandemia ha ridato centralità all'azione dello Stato sia negli interventi di emergenza a favore di famiglie e imprese, sia nel disegno e nell'attuazione di una strategia per la ripresa e il rilancio dello sviluppo. La capacità dell'amministrazione pubblica di intercettare le priorità dei territori è stata una componente importante negli anni di sviluppo della Toscana e dalla sua azione oggi –

come allora- dipende molta della capacità di attivazione economica delle risorse non solo pubbliche, ma anche private. In questa cornice troveranno spazio i seguenti approfondimenti:

- *Investimenti pubblici ed efficienza della spesa.* Gli investimenti sono la principale leva per la ripartenza. Tuttavia occorre la capacità dei governi, anche locali, di allocare le risorse là dove necessarie e di tradurle in tempi rapidi in interventi tangibili per la collettività. Da questi elementi dipende il loro impatto, tanto sul sistema produttivo che più in generale sulla ripresa del paese in un'ottica di medio periodo. A seguito delle carenti performance che hanno caratterizzato il passato anche recente, è però diffusa una forte preoccupazione rispetto alla capacità di programmazione e attuazione degli investimenti da parte degli enti preposti. Nonché agli aspetti di natura organizzativa e normativa che condizionano i tempi dei lavori. A questo fine si analizzerà il *procurement* regionale e locale e i processi di riforma con particolare attenzione alla sanità e al percorso di aggregazione e razionalizzazione della spesa.
- *Spesa pubblica come assicurazione di futuri minori costi.* Tra i diversi ambiti del sistema salute, la prevenzione ha un forte impatto non solo sul benessere dei cittadini, sull'aspettativa di vita e sulla sua qualità, ma rappresenta anche un risparmio potenziale in termini di spese per cura evitabili. Adottando le opportune metodologie si analizzerà – con particolare riferimento alla sanità- la dimensione economica della prevenzione nel contesto regionale
- *Gli assetti istituzionali* contano nella efficienza ed efficacia della spesa. A questo scopo saranno oggetto di riflessione, già avviata nel corso dei precedenti anni, tanto il tema del regionalismo differenziato, quanto quello dell'aggregazione degli enti locali e/o della loro partecipazione associata nella gestione dei servizi. Il primo tema è collegato alla possibilità per le Regioni di assumere nuove funzioni, con una corrispondente assegnazione di maggiori risorse. Le argomentazioni a sostegno di questa richiesta sono molteplici ed economicamente spesso fondate (maggiore efficienza, maggiore aderenza alle preferenze della comunità locale, ecc.), ma la implementazione di un tale disegno istituzionale apre molteplici questioni, legate ai meccanismi di finanziamento delle spese (in base alla spesa storica o ai fabbisogni?; mediante compartecipazioni al gettito erariale, oppure prevedendo anche il ricorso ai tributi locali?). Tutte questioni, queste, che devono essere ben soppesate. Ma il tema degli assetti istituzionali riguarda anche l'insieme degli incentivi a favore delle forme associative e/o delle fusioni fra comuni e che risponde alla esigenza di risolvere in modo strutturale il problema del sottodimensionamento degli enti locali in Toscana. La frammentazione, come noto, produce due principali tipologie di inefficienza: di bilancio, per la elevata incidenza dei costi fissi di funzionamento sul totale delle risorse disponibili, che producono un costo evitabile che si scarica sulla collettività; di governo, per l'impossibilità di assumere una visione sistemica dei problemi, con la conseguenza di frenare l'ammodernamento ed il miglioramento dei servizi pubblici locali. All'analisi di questi aspetti e alla individuazione di un dimensionamento ottimale delle amministrazioni locali sarà dedicata una parte dell'attività di ricerca. Attraverso anche metodi di valutazione di impatto, si analizzeranno i processi di associazionismo intercomunale ed i loro effetti sull'efficienza nell'offerta di servizi.

1.3.5 I territori e la Toscana delle toscane. Gli elementi oggetto di analisi sopra richiamati assumono pesi e contorni diversi nei vari territori, che per questo motivo possono essere considerati più o meno vulnerabili in termini di traiettorie di sviluppo. Caratterizzare i singoli territori in questo senso non esaurisce però il compito dell'Istituto nel tentativo di descrivere lo sviluppo localizzato, perché è necessario aggiungere un ulteriore ingrediente all'analisi e che riguarda i legami e l'interazione esistente tra le popolazioni presenti nei vari luoghi. Si procederà pertanto su due direttrici di analisi, una statica e l'altra dinamica.

Nella prima, di natura statica, rientrano le analisi relative ai diversi livelli di sviluppo (produttivo, sociale, di dotazione di infrastrutture e di accessibilità) della Toscana, nelle sue

molteplici articolazioni territoriali. Ricadono in questa primo perimetro di ricerca, quindi, i temi legati all'analisi delle aree urbane, delle aree interne, e i relativi posizionamenti dei sistemi economici locali. Seguendo la seconda direttrice di ricerca si procederà, invece, ad esaminare il sistema di relazioni funzionali che intercorrono fra i territori toscani. L'obiettivo è quello di soppesare il contributo di ciascun territorio al processo produttivo e redistributivo, in modo da ricavare le necessarie indicazioni sulla sostenibilità economica complessiva di ciascun luogo. Si tratta, di quantificare, con i nostri modelli, la dipendenza ed interazione economica di ogni luogo dagli altri (in che misura, ad esempio, il reddito dei toscani del sud dipende dai consumi dei toscani dell'area centrale?, ...), al fine di ricavarne indicazioni di governo dei territori.

1.4

I RAPPORTI

La redazione di rapporti congiunturali, di studi e note di approfondimento ha l'obiettivo di monitorare l'evoluzione dell'economia regionale. In particolare ciò avverrà attraverso la realizzazione dei tradizionali rapporti dell'Istituto elencati di seguito:

- Rapporto generale sullo stato dell'economia e della società toscana
- Rapporto sulla situazione economica della Toscana nel 2021/2022

In collaborazione con altri istituti di ricerca (Ires Piemonte, Srm, Eupolis Lombardia, Ipres, Liguria Ricerche) Irpet elabora il *Rapporto sulla Finanza Territoriale*, che esamina gli andamenti della spesa e delle entrate e l'evoluzione del contesto istituzionale in cui si muovono oggi le regioni italiane

1.5

ATTIVITÀ DI STUDIO DIRETTAMENTE PROPEDEUTICHE ALLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

Questa attività si articola nei seguenti prodotti

- **Supporto tecnico alla implementazione del PNRR.** Il Programma d'attività 2022 si pone all'avvio della fase di implementazione del PNRR. I modelli macro e micro dell'istituto e il *know-how* di competenze e conoscenze consolidate nel corso degli anni si sostanzieranno in una attività di assistenza finalizzata a fornire:
 - un quadro delle conoscenze di contesto per il posizionamento della Toscana, e dei suoi territori, nelle 6 missioni, nelle 16 componenti e nelle 48 linee di intervento in cui si articola il PNRR
 - le conoscenze funzionali alla definizione di eventuali criteri di eleggibilità ed assegnazione (per beneficiari e territorio), delle misure
 - la valutazione ex ante, ed in futuro ex post, della spesa e degli investimenti, oltre che delle riforme, che andranno a maturazione nel corso dell'anno. Questa attività di supporto al PNRR naturalmente sarà svolta in collaborazione e sotto il coordinamento della Direzione Generale della Presidenza.
- **Supporto tecnico a PRS e DEFR,** con particolare riguardo per il Programma Regionale di Sviluppo, per il quale sarà possibile monitorare l'evoluzione di alcuni indicatori sintetici, e per i documenti di bilancio come il Documento di Economia e Finanza Regionale

Le altre attività di studio, che si collocano in questo ambito, sono a carattere più orientato e tematicamente finalizzato. Esse più precisamente sono:

- **Profilazione delle imprese partecipanti ai bandi regionali.** Si tratta di una analisi volta a tipizzare, per caratteristiche anagrafiche e risultati, le imprese toscane che accedono alle procedure di allocazione delle risorse, stratificando le medesime anche per tipologia di esito: ammessi e vincitori, ammessi ma non vincitori, esclusi
- **Rapporto sul commercio.** Si tratta di effettuare una analisi sulla demografia (nascite, morti, consistenza nel tempo) del comparto, coglierne la composizione e dislocazione territoriale per tipologia organizzativa (grande e piccola distribuzione, ecc.) e le ricadute conseguenti ai possibili cambiamenti nelle abitudini di consumo.
- **Profilazione degli utenti dei centri per l'impiego.** La analisi dei profili di utenza dei centri per l'impiego è funzionale al disegno dei percorsi e delle misure per la realizzazione del miglior abbinamento possibile tra domanda e offerta di lavoro. L'identificazione sperimentale di un algoritmo regionale che tenga conto delle molteplici dimensioni (esperienze, durata disoccupazione, caratteristiche, ecc.) che determinano l'occupabilità, potrebbe basarsi sull'utilizzo combinato di dati amministrativi e delle indicazioni emerse in sede di profilazione qualitativa (questionario breve presso i CPI). Lo studio della profilazione dovrebbe essere funzionale alla programmazione dei pacchetti di misure, al fine di individuare livelli di copertura standard sull'intero territorio regionale.
- **La transizione al lavoro dei giovani: apprendistato e tirocini.** Negli ultimi dieci anni la Regione Toscana si è proposta spesso come innovatrice rispetto alla cornice nazionale, con particolare riferimento alla Carta dei tirocini di qualità e al progetto Giovanisì. Nell'ultimo biennio grande attenzione è stata dedicata anche all'apprendistato, inteso come un canale privilegiato di accesso al lavoro, nel caso del professionalizzante, e come sviluppo di un sistema di formazione duale, nel caso dell'apprendistato di primo livello. Nel 2022 lo studio sugli utilizzi dell'apprendistato potrebbe proseguire in una triplice direzione: i) *monitoraggio* sugli usi

dell'apprendistato e approfondimento della relazione che vi è con il tirocinio nell'instaurazione di carriere di qualità; ii) *valutazione* degli esiti dell'apprendistato come contratto d'ingresso dei giovani toscani nel mercato del lavoro (rispetto alle altre modalità di lavoro, tirocinio incluso); *approfondimento* sull'apprendistato di terzo livello, attraverso metodologie di indagine qualitativa.

- **Il sistema universitario toscano.** La ricerca si propone di analizzare il sistema universitario toscano, attingendo in primo luogo alle informazioni provenienti dal Anagrafe Nazionale Studenti (ANS). Nello specifico, si analizzeranno: a) l'offerta di istruzione universitaria sul territorio regionale, b) la domanda di istruzione universitaria, sul territorio e per tipologia di corso, c) le carriere degli studenti in termini di cambio di corso, abbandoni, tempo di conseguimento del titolo.

- **Domanda ed offerta di trasporto.** L'emergenza Covid e le politiche di contrasto alla diffusione del virus hanno modificato significativamente le abitudini di vita e di spostamento della popolazione. E' necessario, dunque, arricchire il quadro delle conoscenze sulle possibili evoluzioni della domanda di trasporto e i necessari adeguamenti dell'offerta, per individuarne le possibili implicazioni sulla sostenibilità (sia economica che ambientale), sull'equità territoriale e sulla competitività regionale, in supporto al Piano regionale integrato della mobilità (PRIIM). L'attività intende indagare la sostenibilità finanziaria del trasporto su gomma, e la sua capacità di risposta alla mutata domanda dei territori. Sul fronte del trasporto ferroviario si analizzeranno le possibili politiche rivolte ad una migliore accessibilità delle diverse aree della Toscana, anche alla luce della necessaria integrazione e complementarietà fra i diversi modi di trasporto.

- **Rapporto di monitoraggio degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbana.** Si tratta di raccogliere e sistematizzare le informazioni per l'aggiornamento e il monitoraggio degli strumenti di governo e dei relativi atti di pianificazione, a partire dal *Piano di indirizzo territoriale e dalla sua integrazione paesaggistica*. Uno specifico approfondimento riguarderà l'analisi degli effetti derivanti da trasferimenti volumetrici nel territorio rurale, finalizzata a fornire elementi utili ad approfondire le dinamiche legate al consumo di suolo agricolo e a supportare la predisposizione di specifici criteri (da inserire nel Regolamento 63/R) volti al corretto inserimento delle nuove volumetrie. Inoltre, si supporterà l'attività di *pianificazione degli enti locali*, sia in riferimento al dimensionamento e alla coerenza con le proiezioni demografiche e socio economiche, sia in relazione a specifici progetti di paesaggio e alle vocazioni dei diversi territori. Si collaborerà infine alla *formazione* presso le amministrazioni per la diffusione del db Minerva, esclusivamente per le competenze proprie dell'istituto.

- **Profilazione degli utenti della edilizia residenziale pubblica (ERP).** Si tratta di analizzare il patrimonio ed il profilo socio-economico dei beneficiari dell'edilizia pubblica, al fine di valutare la corrispondenza fra prestazione erogata e dimensione del bisogno

- **Osservatorio Regionale della Cultura.** L'attività dell'Osservatorio prevede la pubblicazione di 4 note annuali (a cadenza trimestrale), da dedicare ad approfondimenti settoriali. In particolare, i temi da approfondire sono i) la dinamica dei musei nei piccoli comuni a seguito della pandemia, ii) una indagine sulle abitudini di lettura e uso delle biblioteche da parte della popolazione toscana, iii) aggiornamento dei dati di contesto e congiunturali sull'occupazione nel settore, oltre che riflessioni sui temi al centro del dibattito delle politiche culturali (ad esempio, uso dei fondi del PNRR), iv) analisi del settore dei *promoter* della musica dal vivo, fatto quasi esclusivamente di imprese o lavoratori autonomi, di cui verranno ricostruite consistenza, distribuzione territoriale e caratteristiche principali dell'attività

- **Monitoraggio delle fondazioni culturali partecipate da RT.** Si tratta di un approfondimento su **Fondazione Toscana Spettacolo**, di cui si ricostruiranno le attività, il modello organizzativo e gli impatti sui diversi territori regionali.
- **Conto satellite della Cultura.** Si tratta di sistematizzare una serie di informazioni di varia natura, sia statistica che amministrativa, inerenti le risorse, i soggetti, il personale, afferenti al comparto, per la costruzione di un conto consolidato funzionale alla quantificazione dell'impatto economico (generazione di reddito e di lavoro) della cultura in Toscana
- **I cammini e la loro ricaduta economica sulle comunità locali.** Si tratta di proseguire la ricerca avente per oggetto la valutazione dell'impatto della *Francigena* sulle presenze turistiche nei territori coinvolti, estendendo l'analisi alle ricadute in termini di attività economiche. Nel corso del 2022, la metodologia di analisi sarà estesa ad altri cammini (ad esempio, la *Via degli Dei*)
- **Rapporto sulla sicurezza.** Si tratta di monitorare le statistiche della delittuosità, in continuità con il passato, in modo da aggiornare i precedenti quadri inerenti le tendenze e l'articolazione territoriale delle diverse tipologie di reato della nostra regione

1.6

ATTIVITÀ DI CONSULENZA PER IL CONSIGLIO E LA GIUNTA REGIONALE

La funzione di supporto all'attività della Giunta Regionale, e talvolta anche del Consiglio Regionale, si sostanzia in una rilevante attività di consulenza nella programmazione, articolazione e valutazione delle politiche regionali.

Come ogni anno verranno svolti quindi due approfondimenti tematici su argomenti indicati dal Consiglio Regionale.

2. LE ATTIVITÀ DI RICERCA COMUNI

2.1 FSE

L'attività di ricerca, che riguarda gli obiettivi del POR FSE 2014-2020, combina analisi di contesto, approfondimenti tematici e valutazione di misure. I temi indagati nel 2019 attengono a tre ambiti: lavoro, formazione e istruzione professionale, disuguaglianze e povertà. Nell'ambito del lavoro, in continuità con l'attività degli anni precedenti, continua la pubblicazione trimestrale di Flash lavoro, in collaborazione con la Direzione regionale, volta a monitorare sia l'andamento degli occupati, dei disoccupati e della popolazione attiva, sia ad illustrare alcuni approfondimenti sui temi del lavoro. Nell'ambito della istruzione e formazione troveranno oggetto due specifiche analisi. La prima riguarda il monitoraggio degli iscritti e qualificati ai percorsi leFP (volumi, distribuzione territoriale e settoriale), e la loro valutazione di efficacia nel limitare l'abbandono scolastico e favorire l'inserimento occupazionale. La seconda analisi di ricerca riguarda invece il *ranking* delle agenzie formative e naturalmente si sostanzia nella elaborazione dei dati che sono funzionali alla analisi degli esiti in termini di sbocchi occupazionali. Nell'ambito della coesione sociale, nel 2022 sarà effettuata la seconda ondata della indagine volta a monitorare i livelli di povertà multidimensionali della popolazione toscana, per caratteristiche individuali, familiari e territori.

Completa il quadro l'indagine sulla conoscenza del Fondo Sociale Europeo, per valutarne la diffusione della sua conoscenza nella popolazione e nei principali utenti delle misure.

Schema di sintesi

Flash lavoro: congiuntura, struttura e misure <ul style="list-style-type: none"> • N.4 Note sulla congiuntura +4 Note di approfondimento + 2 note eures Disuguaglianza e povertà <ul style="list-style-type: none"> • Ranking delle agenzie e valutazione degli esiti della formazione professionale • Valutazione dei percorsi lefp Disuguaglianza e povertà <ul style="list-style-type: none"> • Indagine sulla povertà e la vulnerabilità in Toscana Valutazione POR FSE <ul style="list-style-type: none"> • Valutazione della conoscenza del FSE 	130 mila euro

2.2 IL FESR

Il POR FESR si basa su alcuni indirizzi strategici: i) il ruolo prioritario di ricerca, sviluppo, innovazione e competitività del sistema economico; ii) la sinergia tra maggiore competitività delle imprese e sostenibilità ambientale; iii) la valorizzazione dei territori, in una ottica multidimensionale di competitività ed equità sociale. Questi indirizzi fanno da sfondo agli studi di Irpet a supporto del Por Fesr. Studi che si collocano all'interno di un perimetro circoscritto

lungo quattro principali direttrici: a) la valutazione degli interventi e delle misure; b) gli approfondimenti tematici sulla competitività del sistema produttivo; c) l'analisi dell'avanzamento della strategia regionale di specializzazione intelligente; d) l'analisi degli squilibri territoriali. Coerentemente con questa impostazione, nel corso del 2022 saranno realizzate attività di analisi e valutazione relative alle strategie i) strategia regionale di specializzazione intelligente; ii) strategia regionale territoriale; iii) valutazioni per le dinamiche extraregionali. Per quanto riguarda il primo punto, sarà aggiornato il monitoraggio della strategia S3 regionale orientato a fornire una rappresentazione generale della pertinenza tra priorità strategiche e progetti finanziati nell'ambito delle principali azioni per la R&S, l'innovazione e la competitività, compresi il programma a contrattazione diretta Horizon 2020. Per quanto riguarda le strategie territoriali, si analizzeranno gli indirizzi regionali alla luce degli interventi previsti nel PNRR evidenziando eventuali elementi di integrazione e sinergia. Si procederà alla valutazione degli interventi PIU della precedente programmazione, con particolare attenzione all'indagine relativa alla percezione del paesaggio nelle aree di intervento.

Per quanto riguarda il terzo punto, si procederà ad una analisi strutturale sulla evoluzione del posizionamento del sistema produttivo regionale sui mercati internazionali, precedentemente e durante l'impatto dell'emergenza Covid, con l'obiettivo di indagare gli effetti della riorganizzazione dei mercati internazionali e delle catene globali del valore.

Schema di sintesi

Valutazioni strategiche RIS3 Analisi relativa ai progetti e ai soggetti beneficiari delle misure previste nella S3 della Regione Toscana	130 mila euro
Valutazioni strategiche per la strategia territoriale Supporto istruttorio alla valutazione ex ante dei progetti infrastrutturali Attività di valutazione dei PIU finanziati attraverso le misure previste nel POR FESR 2014-20 Supporto alle valutazioni preordinate alla definizione della strategia territoriale	
Valutazioni per le dinamiche extra-regionali Rapporto sulla evoluzione del posizionamento del sistema produttivo regionale sui mercati internazionali	

2.3

FEASR

Il Programma di sviluppo rurale 2014-20 della Regione Toscana è orientato a promuovere e sostenere lo sviluppo delle aree rurali e il sistema agricolo regionale attraverso incentivi economici e agevolazioni finanziarie. Tra le priorità per il sostegno allo sviluppo rurale stabilite dall'Unione Europea e adottate dalla Regione Toscana nel PSR 2014/2020 trovano spazio ed interesse il potenziamento della redditività delle aziende agricole e della competitività dell'agricoltura; la promozione dell'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli; lo sviluppo economico nelle

zone rurali. Il miglioramento della competitività del settore agricolo orientato a uno sviluppo equilibrato delle comunità rurali, da perseguire anche attraverso la creazione e il mantenimento di posti di lavoro risulta quindi tra gli obiettivi strategici del PSR.

Le attività di studio e ricerca di Irpet su questo tema si collocano nell'ambito di quattro principali direttrici: a) l'analisi congiunturale del settore agricolo; b) l'analisi strutturale del comparto agroalimentare, con approfondimenti tematici; c) l'analisi della diffusione e della ricaduta dei principali interventi previsti nel PSR; d) il supporto all'autorità di gestione del PSR nel monitoraggio di alcune azioni.

Per quanto riguarda il primo punto, sarà realizzata una analisi di tipo congiunturale utilizzando i dati più recenti possibile, allo scopo di fornire alle amministrazioni e agli operatori del settore un quadro dell'andamento delle principali variabili macro-economiche del settore agricoltura relative all'annata agraria 2021.

Per quanto riguarda il secondo punto, sarà realizzato uno studio di tipo strutturale orientato alla analisi dell'evoluzione del sistema agroalimentare regionale, anche in considerazione degli obiettivi del PSR, che avrà come elemento di fondo l'evoluzione e la trasformazione del settore agricolo e dei suoi legami con il sistema produttivo e dei consumi regionale ed extraregionale.

Per quanto riguarda il terzo punto, saranno analizzate le caratteristiche delle aziende agricole beneficiarie di uno dei principali interventi a sostegno delle attività agricole regionali, nella loro articolazione territoriale, di orientamento tecnico economico, dimensionale e di struttura regionale.

Per quanto riguarda l'ultimo punto, a seguito di una delle attività realizzate nel 2021 e orientata a individuare la baseline relativa al sistema della comunicazione del PSR, sarà realizzata una attività di verifica degli obiettivi individuati per l'anno 2022.

Schema di sintesi

Rapporto congiunturale sull'agricoltura regionale	130 mila euro
Analisi strutturale del sistema agroalimentare	
Analisi delle caratteristiche delle imprese agricole beneficiarie delle misure del PSR destinate agli investimenti	
Analisi del raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano di monitoraggio della comunicazione	

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

Fra le attività comuni rientrano anche quelle finanziate con fondi nazionali o regionali. Fra questi si inserisce l'attività sviluppata nell'ambito dei Conti pubblici Territoriali, in collaborazione con Regione Toscana, e che si sostanzia nella costruzione del conto consolidato del settore pubblico e del settore pubblico allargato della Regione, oltre che nell'analisi dei bilanci delle imprese del settore pubblico allargato. Si implementeranno azioni finalizzate a migliorare la qualità dei dati CPT e il loro utilizzo ai fini analitici e programmatori. Si effettueranno attività di analisi e valutazione degli effetti delle manovre regionali e subregionali, sia dal lato della spesa che delle entrate. Si procederà inoltre alla riflessione sui criteri di riparto dei fondi mediante fabbisogni standard.

Costo attività 50 mila euro

3.

ATTIVITÀ RIVOLTE AD ALTRI SOGGETTI PUBBLICI ED A SOGGETTI PRIVATI

Tali attività riguardano sia gli studi e ricerche commissionati all'Istituto da organismi pubblici diversi da Regione Toscana e da soggetti privati, in conformità con quanto previsto all'articolo 2, comma 2, della legge di ordinamento dell'IRPET, sia attività di interesse comune svolte con altre amministrazioni pubbliche sulla base di protocolli, convenzioni o accordi, secondo quanto previsto all'articolo 16, comma 2, della stessa legge di ordinamento.

A tali attività corrispondono, rispettivamente, ricavi di natura commerciale correlati alla vendita di beni e servizi e contributi erogati da altre pubbliche amministrazioni.

Riguardo l'attività di natura commerciale, essa consiste principalmente nella vendita di servizi di consulenza ed avviamento riguardo l'uso di tavole e modelli sviluppati dall'Istituto, in particolare le tavole input-output (anche nella forma di utilizzo attraverso applicativo web), il modello di previsione regionale e locale ed i modelli di micro-simulazione. I soggetti committenti sono amministrazioni regionali e locali, istituti di ricerca pubblici e privati e imprese.

Relativamente alle attività di interesse comune con altre pubbliche amministrazioni, sono in corso di svolgimento, o se ne può prevedere l'avvio nel 2022, attività di studio e ricerca con i soggetti di seguito elencati:

- Università degli studi di Firenze, rispettivamente con i seguenti dipartimenti:
 - DISEI - Dipartimento scienze ed economia dell'impresa
 - DISIA - Dipartimento di Statistica, Informatica, Applicazioni "G. Parenti"
- Università degli studi di Perugia:
- Università Cattolica:
 - CRANEC - Centro di ricerche in analisi economica e sviluppo economico internazionale
- Politecnico di Milano
- ARS - Agenzia Regionale di Sanità della Toscana
- Città' Metropolitana Di Firenze
- ALI-Legautonomie Toscana
- Istituto di Scienza e Tecnologie dell'Informazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche ("CNR-ISTI")
- Florence Center for Data Science (FDS)
- Unione Regionale delle Camere di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura del Veneto
(Unioncamere del Veneto - UCV)
- ISPAT - Istituto di statistica della Provincia autonoma di Trento
- Arpae Emilia-Romagna
- Ufficio Parlamentare Di Bilancio - UPB
- Regione Liguria- Direzione Centrale Finanza, Bilancio e Controlli
- IRES Piemonte, IRPET, IPRES, Liguria Ricerche S.p.A., Eupolis Lombardia e SRM
- Istituto di Economia della Scuola Superiore Universitaria Sant'Anna di PISA
- ASTAT - Istituto Statistica Provincia Autonoma di Bolzano
- Ciset Centro Internazionale di Studi sull'Economia Turistica
- Dipartimento di Economia e Management dell'Università degli Studi di Ferrara

- Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari ed Ambientali dell'Università degli Studi della Basilicata ("SAFE – UniBas)
- Regione Bretagna Direzione per l'Occupazione la Formazione (dott. Loïg Chesnais-Girard - Presidente consiglio regionale)

Si precisa che la predetta comunicazione relativa alle attività di interesse comune con altre pubbliche amministrazioni è svolta ai sensi e per gli effetti di quanto stabilito dalla Decisione della Giunta regionale n. 3 del 15 ottobre 2018 recante "Disposizioni per la formulazione di indirizzi agli enti dipendenti e agli organismi in house in materia di assunzione di impegni interistituzionali".

Appendice

LISTA ATTIVITÀ DELL'IRPET Anno 2022

1.

LISTA DELLE ATTIVITÀ DI RICERCA ISTITUZIONALI

COSTRUZIONE E AGGIORNAMENTO DI MODELLI E ARCHIVI

Modelli

- Modello di microsimulazione statica sulle famiglie (microReg)
- Modello di micro simulazione dinamica sulle famiglie (IrpelDin)
- Modello di micro simulazione sulle imprese
- Modello macroeconomico di previsione
- Modello strutturale multiregionale-multisettoriale (DANTE)
- Modello multiregionale Input-Output
- Modello multi-SLL Input-Output
- Modello economico-energetico-ambientale IRPET-reef
- Modello idro-economico IdroRegio
- Modello di analisi del ciclo dei rifiuti WReg
- Modello Agent Based
- Modello di trasporto (Mobi-irpel)
- Modello di valutazione degli investimenti pubblici

Archivi e banche dati

- Archivi dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche
- Sistema Informativo del lavoro
- Banca dati sulle presenze turistiche
- Archivio sugli interventi finanziati con il FSE
- Anagrafica imprese ed unità locali
- Archivio longitudinale imprese e unità locali
- Anagrafe aziende agricole
- Archivio longitudinale aziende agricole
- Anagrafe fiscale sulle imprese
- Archivio dati rete commerciale
- Osservatorio sui contratti e sugli appalti pubblici;
- Archivio sul catasto
- Conti economici regionali
- Tavole input-output e SUT regionali
- Tavole input-output per SLL
- Conti economici locali
- Conto Satellite del Turismo
- Conto Satellite della Cultura

LE NOTE CONGIUNTURALI

- Note Trimestrali sulla Congiuntura Toscana
- Note Trimestrali sul Lavoro
- Note Semestrali sull'Export
- Nota annuale sul Turismo
- Nota semestrali sull'agricoltura

L'ANALISI STRUTTURALE: GLI APPROFONDIMENTI TEMATICI

Ogni ricerca tematica sarà condensata in uno o più documenti scritti:

- Ricerca tematica 1: Analisi del sistema produttivo disaggregato per filiere produttive
 - *Disaggregazione del sistema produttivo in filiere.*
 - *Individuazione dei settori strategici.*
 - *Misurazione del grado di dipendenza dall'estero.*
 - *Stress test per valutare la vulnerabilità a fronte di shock esterni.*
- Ricerca tematica 2: Analisi delle imprese toscane
 - *Le imprese toscane fra profitti e valore aggiunto*
 - *Demografia d'impresa e rischio di inattivazione.*
 - *Il ruolo delle multinazionali nel creare reddito e lavoro.*
- Ricerca tematica 3: Su lavoro e capitale umano
 - *La polarizzazione del mercato del lavoro.*
 - *L'offerta di capitale umano.*
 - *La domanda di capitale umano.*
- Ricerca tematica 4: Gli effetti della crisi da COVID19 sulla povertà e sulle disuguaglianze
 - *Le determinanti prossime dell'incidenza e intensità della povertà.*
 - *La transitorietà/permanenza delle condizioni di povertà.*
 - *Gli effetti diretti che la pandemia ha prodotto su funzioni essenziali del benessere*
- Ricerca tematica 5: il ruolo delle riforme per aumentare l'efficacia e efficienza della spesa pubblica
 - *Investimenti pubblici ed efficienza della spesa*
 - *Spesa pubblica come assicurazione di futuri minori costi*
 - *Quale spazio per il regionalismo differenziato?*
 - *fusione ed unione degli enti locali.*
- Ricerca tematica 6: I territori e la Toscana delle toscane
 - *Caratterizzazione dei singoli territori per livello di sviluppo*
 - *Analisi dei legami e del tipo d'interazione funzionale esistente tra territori*

I RAPPORTI

- Rapporto generale sullo stato dell'economia e della società toscana
- Rapporto sulla situazione economica della Toscana nel 2021/2022

ATTIVITÀ DI STUDIO DIRETTAMENTE PROPEDEUTICHE ALLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

Questa attività si articola nei seguenti prodotti

- Supporto tecnico alla implementazione del PNRR finalizzato a fornire:
 - *le conoscenze di contesto*
 - *i dati funzionali alla definizione delle misure*
 - *la valutazione ex ante, ed in futuro ex post, della spesa e degli investimenti, oltre che delle riforme*
- Supporto tecnico a PRS e DEFR
 - *Descrizione dell'evoluzione principali grandezze economiche*
 - *Monitoraggio di un set di indicatori*
 - *Aggiornamento previsioni*

Le altre attività di studio, che si collocano in questo ambito, sono:

- Profilazione delle imprese partecipanti ai bandi regionali
- Rapporto sul commercio
- Profilazione degli utenti dei centri per l'impiego
- Report sulla transizione al lavoro dei giovani: apprendistato e tirocini
- Report sul sistema universitario toscano
- Report su domanda ed offerta di trasporto
- Rapporto di monitoraggio degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbana.
- Profilazione degli utenti della edilizia residenziale pubblica (ERP)
- Assistenza all'osservatorio Regionale della Cultura
- Monitoraggio delle fondazioni culturali partecipate da RT (Toscana Spettacolo)
- Conto satellite della Cultura
- Report sui cammini e la loro ricaduta economica sui territori interessati
- Rapporto sulla sicurezza

ATTIVITÀ DI CONSULENZA PER IL CONSIGLIO REGIONALE

- n.2 ricerche tematiche con il Consiglio Regionale della Toscana

2.

LISTA DELLE ATTIVITÀ DI RICERCA COMUNI

FSE

- Flash lavoro: N.4 Note sulla congiuntura + 4 Note di approfondimento + 2 note eures
- Ranking delle agenzie e valutazione degli esiti della formazione professionale
- Valutazione dei percorsi lefp
- Indagine sulla povertà e la vulnerabilità in Toscana
- Valutazione della conoscenza del FSE

FESR

- Valutazioni strategiche RIS3: Analisi relativa ai progetti e ai soggetti beneficiari delle misure previste nella S3 della Regione Toscana
- Valutazioni strategiche per la strategia territoriale: Supporto istruttorio alla valutazione ex ante dei progetti infrastrutturali
- Valutazioni strategiche per la strategia territoriale: Attività di valutazione dei PIU finanziati attraverso le misure previste nel POR FESR 2014-20
- Valutazioni strategiche per la strategia territoriale: Supporto alle valutazioni preordinate alla definizione della strategia territoriale
- Valutazioni per le dinamiche extra-regionali: Rapporto sul posizionamento del sistema produttivo regionale sui mercati internazionali

FEASR

- Rapporto congiunturale sull'agricoltura regionale
- Analisi strutturale del sistema agroalimentare
- Analisi delle caratteristiche delle imprese agricole beneficiarie delle misure del PSR destinate agli investimenti
- Analisi del raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano di monitoraggio della comunicazione

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI